

MalpensaNews

Prigionieri nella loro stanza, Hikikomori i giovani che non escono di casa

Michele Mancino · Thursday, October 15th, 2020

Il termine **Hikikomori** in giapponese significa letteralmente “**stare in disparte**“. È un termine che viene utilizzato per quei giovani che si **autorecludono** nella propria abitazione tagliando ogni contatto con il mondo esterno. In genere si tratta di ragazzi, per lo più maschi, che sviluppano un senso ipercritico verso la società fino a rifiutarla completamente, scegliendo **l'autoisolamento**.

Il **ritiro sociale**, che oggi è diffuso con numeri preoccupanti in tutto il mondo, è stato osservato per la prima volta in **Giappone** all'inizio degli **anni '80 del secolo scorso**.

«Questo fenomeno – scrive **Marco Crepaldi**, psicologo e presidente dell'associazione Hikikomori Italia – all'inizio venne confuso con diverse psicopatologie, in particolare **schizofrenia e depressione**, e i casi furono trattati farmacologicamente con scarsi risultati. Questo grave errore di valutazione portò i numeri del fenomeno a crescere ulteriormente fino a raggiungere le centinaia di migliaia».

Quarant'anni fa nessuno aveva ancora capito cosa stesse succedendo alle giovani generazioni giapponesi, fino a quando uno psichiatra agli esordi della carriera professionale, **Tamaki Saito**, pubblicò alla fine degli anni '90 un libro intitolato “**Ritiro sociale: adolescenza senza fine**”, in cui per la prima volta compariva il termine **Hikikomori**.

Fu una vera e propria svolta per un fenomeno che a quel punto coinvolgeva almeno un **milione di giovani giapponesi** in quanto si dava rilevanza scientifica autonoma a un comportamento patologico che non veniva identificato con nessuna delle psicopatologie già esistenti. Insomma, era una malattia vera e propria con caratteristiche ben definite: **uno stile di vita centrato a casa, nessun interesse per il lavoro** o la frequentazione della **scuola**, persistenza di tale **comportamento** per almeno **6 mesi**. Una descrizione stringata che ne individuava però i caratteri distintivi, aiutando sia gli psichiatri che le famiglie colpite a circoscrivere il perimetro di una nuova malattia.

Oggi la classificazione di questa patologia è certamente più articolata e meglio definita. Quelle evidenze originarie hanno lasciato il posto a una classificazione più accurata che individua fasi e stadi di evoluzione diversi.

Il fenomeno del ritiro sociale dei giovani ha iniziato a diffondersi anche in altri continenti, compresa l'Europa. Va dato merito all'associazione **Hikikomori Italia, presieduta da Marco Crepaldi**, di aver portato questo fenomeno, che è **in aumento nel nostro Paese**, all'attenzione dell'opinione pubblica. Anche in provincia di Varese il ritiro sociale dei giovani è emerso in tutta

la sua gravità. A **Sesto Calende**, nell'aprile del 2019, è stato presentato il **progetto “Fuori camera”**, dedicato agli **Hikikomori** per dare un supporto alle famiglie che vivono questa situazione con i loro figli e affrontano quotidianamente la difficoltà di portarli fuori di casa.

Marco Crepaldi ha dedicato a questo tema il libro dal titolo **“Hikikomori – I giovani che non escono di casa” (Alpes)** che sarà presentato **venerdì 16 ottobre alle 21 a Villa Recalcati** nell'ambito del Premio Chiara. L'autore sarà intervistato da **Michele Mancino** vicedirettore di Varesenews.

Il “ritiro sociale” si combatte coinvolgendo gli adolescenti

This entry was posted on Thursday, October 15th, 2020 at 9:22 pm and is filed under [Salute](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.